



Giù le mani dal microcredito

L'operazione che più di altre si è rivelata in grado di restituire dignità ai poveri, liberando la creatività e generando reti di fiducia, rischia in futuro di essere ingabbiata dal principio capitalistico che per sua vocazione tende a massimizzare i profitti rendendo bancabili il maggior numero di persone

di Luca Streri economista, responsabile programma umanitario "Arbor"

Uno dei principali obiettivi nella lotta alla miseria e alla povertà nel mondo è probabilmente il recupero della dignità delle persone attraverso lo stimolo di processi duraturi e sostenibili che gettino basi solide per il futuro, riducendo la dipendenza da fattori esogeni o da entità esterne. Chi ha dimestichezza con il settore della cooperazione allo sviluppo sa, tuttavia, quanto questo sia facile da teorizzare ma estrema-

mente complesso da attuare. Molteplici fattori - sociali, economici, culturali e soprattutto etici - si interpongono spesso tra la buona volontà ed i risultati; molto spesso, infatti, un risultato può ottenere l'effetto di risolvere un problema ma di tralasciarne o addirittura crearne degli altri.

Una delle nuove intuizioni è l'implementazione del sistema del microcredito all'interno dei pro-

grammi di alleviamento della povertà nel mondo. Già teorizzato ed applicato nei secoli passati, questo sistema si basa sulla concessione di piccoli prestiti a soggetti spesso esclusi dal sistema finanziario tradizionale per mancanza di un profilo "bancabile", con l'obiettivo di appoggiare la loro capacità imprenditoriale e di ottenere la restituzione della somma prestata e la corresponsione di interessi.

Il programma Arbor

INDIA, 5 ANNI FA. Germogliato nella regione dell'Andhra Pradesh in India, il progetto Arbor è uno dei principali programmi di microfinanza solidale di questa poverissima regione nel sud del subcontinente asiatico. Avviato nel 2005, il programma prende il nome dall'ente finanziatore (la Fondazione umanitaria Arbor, di Lugano) e si è sviluppato dall'incontro di competenze e passioni locali e straniere.

Alla base del progetto, incentrato sulla collettività dell'intero meccanismo, si colloca il processo di coinvolgimento delle comunità beneficiarie selezionate secondo criteri di bisogno e di partecipazione.

NELLE AREE RURALI. I villaggi interessati sono situati in aree rurali molto povere ed isolate, con scadenti condizioni sanitarie, siccità per gran parte dell'anno, difficoltà nei collegamenti e nei trasporti, mancanza di supporti umanitari e scarso accesso ai canali finanziari ed ai programmi governativi.

Le popolazioni sono dapprima stimolate alla formazione di gruppi spontanei di autosostegno, che vengono creati dagli abitanti dei villaggi in maniera autonoma e sotto la guida di personale incaricato di accompagnare la popolazione e di rinforzarla. L'obiettivo è di potenziare le competenze dei beneficiari e consolidare la loro unità indirizzandoli verso l'ottenimento e la gestione dei prestiti e delle nuove attività economiche. La forma associativa è la vera forza del sistema del microcredito.

All'interno dei gruppi, tutti i componenti sono invitati ad eleggere in modo autonomo e democratico due leaders che saranno incaricati di rappresentarli per l'intera vita del programma. Il sistema si basa sulla riorganizzazione dal basso e sull'intervento diretto dei beneficiari a tutti i livelli del processo organizzativo ed operativo.

DONNE PROTAGONISTE. È interessante notare come questo sistema ottenga la massimizzazione dei suoi risultati con le donne, mentre incontra grossi ostacoli con gli uomini. Le cause sono da individuare nel senso di responsabilità che nei Paesi del Terzo mondo le donne sviluppano all'interno della famiglia (con un forte ruolo di protezione dei figli), oltre alla loro situazione di debolezza sociale che le stimola a considerare questa una grande opportunità per far valere i propri diritti.

Il programma Arbor concede almeno l'80% dei propri aiuti a gruppi di donne: finora, sono state 15 mila le donne dirette beneficiarie e circa 40 mila gli abitanti dei villaggi coinvolti indirettamente. La percentuale di persone che sono uscite dallo stato di povertà, secondo i parametri delle Nazioni Unite (reddito giornaliero sotto i 2 dollari al giorno) supera il 30%. La percentuale di restituzione dei prestiti è di circa il 98%. L'autosufficienza operativa raggiunta nei villaggi coinvolti è di poco inferiore al 70%.

FORMAZIONE. I leaders di gruppo vengono avviati ad una fase di formazione per un periodo di un mese, dove oltre ad essere fortemente motivati e responsabilizzati apprendono le competenze necessarie per guidare i propri membri in tutto il loro percorso. Ogni singolo intervento viene condotto solo su precisa richiesta delle popolazioni coinvolte, secondo il principio di cooperazione alla crescita, e non con l'imposizione di politiche o modelli che rischierebbero di non essere adatti allo sviluppo locale. Il compito è quello di fornire il supporto per una crescita che nasce da basi indigene popolari e che valorizza le capacità dei soggetti indigeni nel rispetto della loro cultura e dei loro principi, senza snaturare in nessuna maniera le loro tradizioni e le loro credenze.

Sotto il coordinamento dei responsabili di area vengono organizzate riunioni giornaliere nei villaggi per preparare i gruppi, per organizzarli, potenziarli e per organizzare i percorsi collettivi di potenziamento, formazione e motivazione. Per un periodo di almeno un anno, i docenti, i leaders di gruppo e gli insegnanti esterni incaricati, lavorano per formare il gruppo e per creare le competenze necessarie per poter ricevere il microcredito.

Le principali competenze trasmesse nel corso degli incontri sono: prevenzione e cura delle principali malattie endemiche; igiene generale e cura della casa; gestione idrica, principi generali di ecologia e gestione delle risorse ed ambiente; alfabetizzazione e scolarizzazione per adulti; sensibilizzazione alle categorie deboli e solidarietà nel villaggio; ruolo della donna e dinamiche sociali della povertà; crescita comunitaria e sviluppo sociale; leadership motivazionale; assicurazioni contro le calamità naturali, per il bestiame, i raccolti; apprendere il valore del denaro, del risparmio e della moralità; lotta all'alcoolismo e alla violenza domestica e sociale.



MICRORISPARMIO. Contestualmente all'avvio della formazione e delle assemblee di villaggio, viene avviato l'importantissimo programma di microrisparmio. Ad ogni donna inserita nei gruppi viene chiesto di imparare a risparmiare una moneta al giorno per tutta la durata del programma e di versarla alla fine di ogni mese sul conto collettivo del gruppo. Questo comportamento, dapprima solamente simbolico, rappresenta l'inizio di una nuova coscienza ed un ridimensionamento del valore del denaro e del suo significato intrinseco.

Dopo il periodo di formazione, in tutti i gruppi che unitamente hanno seguito con regolarità gli incontri ed appreso le tecniche del risparmio, insieme ed in maniera solidale, si avvia la fase del credito e quella di accompagnamento alla creazione delle microattività generatrici di reddito.

MODALITÀ DEL PRESTITO. Il prestito viene concesso al gruppo e mai ad un singolo ed è vincolato dall'approvazione di ogni microprogetto imprenditoriale sottoposto al vaglio di tutti i membri. Si incomincia con il concedere la metà della cifra richiesta dal gruppo, dietro l'impegno dei primi beneficiari di restituire la somma che poi viene messa a disposizione di coloro che non hanno ancora usufruito del prestito.

Questo sistema viene perpetuato in maniera rotativa per tutta la vita del gruppo e sotto il controllo interno degli stessi membri. Si tratta di azioni di credito e risparmio abbinate, in cui alla restituzione del capitale e degli interessi concordati dal gruppo si combina l'accantonamento ed il versamento di una piccola somma degli utili generati da ogni individuo. Il fondo così alimentato ha il fine di finanziare progetti futuri del gruppo come la sottoscrizione di fondi assicurativi, la costruzione di opere infrastrutturali per la collettività o l'intervento a favore di realtà di disagio nella propria comunità.

GARANZIE. Ogni membro necessita di avere la garanzia di altri due componenti del proprio gruppo che si responsabilizzano per la sua restituzione e se ne prendono carico in caso di default. È interesse di tutto il gruppo che nessuno rimanga indietro o che restituisca il prestito con regolarità perché il meccanismo si possa replicare in maniera veloce e fruttifera e non si interrompa anche a causa di una sola persona in difficoltà. Questo stimola una forte collaborazione interna tra i membri ed uno spirito di solidarietà molto costruttivo.

Dopo un periodo di circa tre o quattro anni in cui il processo viene trattato con regolarità il programma può essere trasformato in una vera e propria banca di villaggio e lasciato nelle mani della gente, alla gestione indipendente della comunità che lo ha appreso e sostenuto per un periodo che gli ha permesso di consolidarlo e di avere creato leaders in grado di portarlo avanti con dedizione e moralità.

Tale metodo, nella sua manifestazione puramente finanziaria, ha la meravigliosa caratteristica di poter essere applicato tanto con finalità di profitto per l'erogatore del prestito, quanto con lo scopo di perseguire obiettivi sociali. Se infatti il beneficiario è un soggetto indigente che non riuscirebbe a finanziarsi in alcun altro modo e che grazie ad una modesta somma di denaro e a tassi contenuti può avviare una piccola attività economica e provare a fuggire dalla sua condizione di povertà, allora si può parlare di una interessante redistribuzione della ricchezza. Un'operazione in grado di generare benessere ottenendo così un importante fine umanitario.

Oltre l'assistenzialismo

Permettere ad una persona di mettere in gioco le proprie aspirazioni e capacità è un grande dono che restituisce dignità e che libera energie e fiducia. Un uomo oppresso dalla miseria, che si rende artefice del proprio cambiamento e responsabile del suo successo, può essere certamente liberato dalla morsa dell'indigenza e dal giogo dello sfruttamento.

Scostarsi dalla limitata ottica dell'elemosina e della beneficenza gratuita sta diventando uno degli sforzi principali dopo tanti anni di programmi ed interventi spesso troppo poco efficaci, che hanno più volte dato origine a sindromi di assistenzialismo e indotto comportamenti di vero e proprio accattonaggio morale.

L'elemosina non rappresenta una soluzione né a breve né a lungo termine. Dal punto di vista del destinatario la carità può avere effetti devastanti. Chi vive mendicando non è motivato a migliorarsi. Mendicare priva l'uomo della sua dignità privandolo dell'incentivo del lavoro, lo rende passivo ed incline ad una mentalità parassitaria. Il vero rispetto necessita di entrare in contatto con l'uomo, celebrando le sue capacità e le sue doti.



India: il coinvolgimento delle donne nel programma umanitario Arbor (immagini di Luca Steri)

Attraverso un piccolo credito si diventa partecipi di un progetto di vita e si abbraccia un uomo con tutto il suo passato ed il suo futuro. Con il gesto del prestito si compie un atto di speranza e di fede replicando un insegnamento morale che viene esaltato da molte antiche culture di tutto il mondo.

Un ghiotto strumento finanziario

La moderna finanza mondiale ha acquisito pienamente l'insegnamento di Muhammad Junus, premio Nobel per la pace nel 2006 e moderno teorico del microcredito, e considera oggi questo sistema come una profittevole forma di espansione degli utili ed enorme bacino di nuovi clienti. Programmi di microcredito sono nati in ogni parte del mondo ad un tasso di espansione considerevole e con un afflusso di capitali molto rilevante.

Banche, organizzazioni non governative, fondazioni, società finanziarie grandi e piccole e persino i governi oggi sono molto interessati ad entrare in programmi di microfinanza per guadagnarsi la loro fetta in questa che è ormai diventata una nuova interessante frontiera dell'e-

conomia. Ma isolare questa straordinaria intuizione al suo aspetto esclusivamente finanziario è una tentazione alla quale si deve fare molta attenzione a non cedere.

I principi che regolano l'economia sono diversi da quelli che devono animare i programmi umanitari e pensare di risolvere i problemi della povertà riducendoli ad una mera questione monetaria è quantomeno riduttivo.

Le dinamiche della povertà e del disagio sociale hanno radici profonde e motivazioni che affondano le loro cause in fattori locali, culturali e storici fortemente sedimentati nelle società e nei comportamenti. I target che muovono un istituto finanziario non possono ovviamente anche essere utilizzati per valutare il benessere.

Crescere, non possedere

Il vangelo di Luca cita: " ... niente giova all'uomo se guadagna il mondo ma perde se stesso" (Lc 9,25). Operare per il bene comune richiede di andare oltre, di considerare l'uomo al centro di ogni cambiamento e di vigilare sulle conseguen-

ze sociali di ciò che si mette in atto; perché crescere rappresenti il dono di essere qualcosa di più elevato e non di possedere sempre di più.

Il denaro è uno strumento molto potente, ma ha la viscida prerogativa di tendere a sostituirsi con estrema facilità ai valori degli uomini ed originare idolatria e perdita del senso sociale creando gravi disequilibri.

I poveri sono in un certo senso più "umani" perché coscienti della loro condizione e sanno di avere bisogno degli altri per vivere. Nel momento in cui questa consapevolezza viene a mancare, si perde una grande ricchezza, quella della condivisione e della solidarietà.

La vera grande sfida del microcredito solidale sarà nei prossimi anni quella di non farsi ingabbiare dal principio capitalistico che per sua vocazione tende a massimizzare i profitti rendendo bancabili il maggior numero di persone. L'obiettivo a cui dovrà puntare sarà quello di portare benessere al maggior numero di individui in modo equo e senza creare disuguaglianze, nuove illusioni e pesanti schiavitù. Ecco perché è molto importante il processo di



Per chi non ha mai avuto niente...

accompagnamento, che dovrebbe imprescindibilmente affiancare ogni programma di microcredito in contesti con scarse risorse economiche e in presenza di complesse dinamiche sociali ed ambientali.

Accompagnamento e...

Innanzitutto, occorre accostare un processo che responsabilizzi i beneficiari del ruolo che il loro percorso può rappresentare nel tessuto sociale, che li selezioni e li animi con criteri di moralità e di reale motivazione, che segua principi di solidarietà finalizzata alla crescita comunitaria e mai individuale e che educi alla oculata e parsimoniosa gestione delle nuove risorse generate, nel rispetto del rapporto con tutto il sistema, la natura e l'ambiente.

Il microcredito applicato con amore per offrire un'opportunità di riscatto ai più poveri può puntare a grandi obiettivi ed ottenere grandi cambiamenti, ben più ambiziosi di quanto spesso ci si ponga. Il grande carisma del denaro e la sua enorme influenza possono far muovere energie che con altri strumenti non si metterebbero in gioco. Questo si

può ottenere abbinando al microcredito programmi diversi che perseguano fini sociali importanti.

Si può, per esempio, scegliere di adottare una politica etica di selezione dei beneficiari; di erogare i prestiti solamente per finanziare iniziative socialmente utili o eticamente condivisibili. Si può scegliere di appoggiare uno sviluppo comunitario ed una politica di condivisione del lavoro e degli utili che stimoli iniziative imprenditoriali collettive. Oppure si può optare di erogare prestiti per finanziare la formazione professionale o lo studio, che contribuiscano a creare figure professionali competenti e nuove leadership morali utili per tutta la società. Si può stimolare la nascita di attività imprenditoriali che sviluppino iniziative finalizzate al recupero e alla conservazione di energie sopite o di strati deboli della società, di mantenimento delle tradizioni o degli equilibri sociali, o di quelli ambientali ed ecologici o di quelli sanitari.

...condivisione degli obiettivi

Insomma, le esigenze particolari ed il contesto devono guidare

le scelte, ma è soprattutto la condivisione degli obiettivi con le comunità beneficiarie che deve accompagnare tutto il processo e la definizione della visione che ha il compito di illuminare ogni programma.

Dopo i vistosi fallimenti del sistema finanziario "occidente", oggi così palesemente rilevabili nella crisi economica dei nostri giorni, possiamo senza presunzione provare a condividere un'esperienza dalla quale forse abbiamo imparato un insegnamento importante. Per essere eticamente sostenibile e fonte di prosperità diffusa, in ogni ambito e ad ogni latitudine, l'utilizzo del denaro deve essere regolato di pari passo con lo sviluppo della coscienza e disciplinato in un'ottica di condivisione.

La crescita nell'abbondanza e nell'armonia in una società che diviene sempre più complessa può realizzarsi compiutamente soprattutto nei rapporti e nella partecipazione e deve compiersi nel consenso collaborativo a base allargata per compiere un cammino che porti l'uomo alla consapevolezza collettiva senza lasciare indietro nessuno. ■